

# Conosciamo Giuseppe Brugnone

Questo articolo vuole essere un invito ai Nisseni ad apprendere a conoscere Giuseppe Brugnone, un Illustre cittadino nisseno, forse immeritabilmente dimenticato, ma che occupa nel campo delle Scienze Naturali, della Paleontologia e della Malacologia in particolare, un ruolo di primissimo piano.

Pertanto voglio onorare la sua memoria presentandolo ai lettori di questa rivista, che saranno lieti di averne scoperto l'esistenza e di conoscere le tappe più salienti che hanno caratterizzato la sua vita.

Ho iniziato a conoscere Giuseppe Brugnone agli inizi degli anni '60 studiando Paleontologia presso la facoltà di Geologia dell'Università di Palermo e mi colpì una sua affermazione: «Caltanissetta è un campo ferace per la Paleontologia»; quindi frequentando Caltanissetta, mi sono messo sulle sue tracce, mi sono recato sulle colline sabbiose che circondano la città, oggi in parte urbanizzate, ho raccolto conchiglie e ho preso campioni di sabbia, che lavai e setacciai, scoprendo tanti fossili.

Mi sono recato anche in altri posti dove era passato Giuseppe Brugnone; sono stato infatti alla cava di argilla di Acqua dei Corsari a Palermo ed alle falde della parete sabbioso-calcarenitica, sulla quale sorge Altavilla Milicia, raccogliendo fossili che lui aveva scoperto e catalogato.

Giuseppe Brugnone è nato a Caltanissetta il 18 Giugno 1819 è stato un presbitero, gesuita e naturalista italiano; iniziò i suoi studi presso il collegio di Gesuiti di Caltanissetta, quindi entra nell'ordine dei Gesuiti continuando gli studi per poi proseguirli a Palermo.

Dal 1843 al 1847 svolse il suo magistero religioso tra Palermo, Alcamo e Modica. Nel 1847 fu ordinato sacerdote perciò divenne un religioso gesuita, e successivamente docente in diversi collegi oltre che esperto studioso dell'ebraico, delle sacre scritture e dei classici latini e greci, ma soprattutto di Scienze Naturali.

Infatti è stato uno dei maggiori studiosi siciliani di conchiglie fossili e contemporanee dell'Ottocento; la sua

raccolta iniziò nel 1841 e continuò a crescere nei luoghi in cui si venne a trovare: a Palermo, Alcamo, Modica, Noto, Siracusa e Caltanissetta.

Nel 1848 fu costretto a fuggire in esilio, a causa del moto indipendentista della rivoluzione siciliana, rifugiandosi a Malta. Rientrando in Patria chiese ed ottenne nel 1850 la dispensa religiosa per potersi dedicare completamente agli studi naturalistici che lo avevano completamente appassionato.

Sorprendentemente intraprende gli studi di medicina e nel 1856 si laureò, ma continua sempre ad interessarsi di fossili e conchiglie.

Nel 1852 venne nominato con regio decreto, professore reggente di Storia naturale presso il Liceo di Palermo dove insegnò fino al 1867.

Dotato di fervida intelligenza imparò l'inglese ed il tedesco, decise di lasciare ogni incarico pubblico, per dedicarsi alla passione della sua vita: la malacologia, studiando quindi testi di zoologia in lingua straniera.

Ai tempi è stato considerato e resta uno dei maggiori esperti della malacologia in Sicilia; la sua attività e i suoi studi sono stati intensissimi, fu scopritore di 47 nuove specie delle quali ancora oggi 16 sono riconosciute.

Catalogò ben 8500 specie vegetali e ben 44.500 specie animali: una enormità, quanto lavoro, quanta passione, quanto impegno.

Creò una vera e propria scuola e fra i suoi allievi, più importanti citiamo Tommaso Di Maria Allevy, Marchese di Monterosato, uno dei massimi esperti italiani di malacologia.

Fu anche amico di Luigi Bellardi di Genova.

Le sue grandi collezioni spiccavano all'epoca, per completezza ed importanza, fra tutte le collezioni di moltissime specie plioceniche di Altavilla e post-plioceniche del Palermitano.

La collezione malacologica di Brugnone fu in gran



parte venduta al Marchese di Monterosato la cui collezione di circa 3 milioni di conchiglie, una vera enormità che comprende anche quelle di Brugnone, si trova oggi presso il Museo Civico di zoologia di Roma.

Qui in Sicilia e precisamente presso l'Università di Catania sono conservati 52 pezzi.

Per onorare la memoria di Brugnone, due specie scoperte da Giuseppe Sequenza e dal Marchese De Gregorio furono intitolate in suo onore: *Pleuratoma brugnonii* e la *Isastrea brugnonii*.

Nel tempo pubblicò varie opere e riviste, ve ne segnalo solo due:

1) Specie fossili nuove di Altavilla per l'Abate G. Brugnone, *Bullettino della Società Malacologica Italiana*, Vol. II, pp. 216-218 + 1 tavola, Pisa 1876.

2) Le conchiglie Plioceniche delle vicinanze di Caltanissetta per l'Abate Giuseppe Brugnone, *Bullettino della Società Malacologica Italiana*, Vol. VI, pp. 87-157 + 1 tavola, Pisa 1880.

Giuseppe Brugnone muore il 3 Febbraio 1884, se ne va un grande scienziato, un grande gesuita, medico e naturalista che ha dedicato tutta la sua vita allo studio ed alla ricerca incessante delle sue conchiglie e dei suoi fossili.

Stiamo vivendo il triste periodo della pandemia, del coronavirus, e come tutti mi sono ritrovato segregato in casa, ho cominciato a sistemare i libri e mi sono trovato tra le mani la mia tesi di laurea, anno accademico 1962/63 ed ho riscoperto il mio «amico» Giuseppe Brugnone! ed eccomi qui a voi a presentarvelo con questo articolo.

Sono lieto di portare Giuseppe Brugnone alla ribalta nella nostra città, una città sonnolenta che dimentica i suoi figli migliori, che tanto hanno amato questa terra.



**Nino Anzelmo**

